

CHRISTIAN SOLINAS L'autodifesa del governatore della Sardegna
 "Negli ultimi anni troppo immobilismo. Coniugo ambiente e sviluppo"

“Nessuna legge del cemento Ma l'edilizia deve lavorare”

L'INTERVISTA

NICOLA PINNA

La questione era rimasta quasi nascosta, sommersa nel solito dibattito tra maggioranza e opposizione. Fuori dalla Sardegna non se n'era saputo nulla e la polemica sulla nuova legge regionale che dovrebbe svincolare gli interventi urbanistici dal parere della Sovrintendenza non aveva suscitato indignazione. Ora il Ministero dell'Ambiente chiede l'intervento della Corte costituziona-

le e il governatore Christian Solinas rassicura: non ci sarà una stagione di cementificazione. Quale necessità vi ha spinto ad approvare la legge sull'interpretazione autentica?

«Assicurare ai sardi regole certe e uguali per tutti. Un sistema chiaro, severo ed equo. Chi ci accusa di essere amici del cemento sbaglia».

Perché la Regione vuole evitare il controllo della Sovrintendenza?

«Un conto è il controllo, altro è il commissariamento perpetuo di una Regione».

Cosa cambia sulla pianificazione in Sardegna?

Su La Stampa

La Sardegna vara la "legge del cemento" Così si rischia di sregiare tutta la costa



Sul giornale di ieri il pezzo di Mario Tozzi sulla legge regionale sarda che rischia di inaugurare una stagione di cementificazione.



LAPRESSE

Il governatore Solinas

«La tutela dell'ambiente e del paesaggio resta il punto fermo. Vogliamo però coniugarla con il lavoro e lo sviluppo. Vogliamo che nell'ambiente vivano e lavorino gli uomini e le donne, anche quelli del settore dell'edilizia che ha perso 30 mila posti e oltre la metà delle imprese. Non cementificazione, ma riqualificazione del patrimonio edilizio».

I maligni sostengono che la strategia di una legge di interpretazione autentica del vecchio Ppr fosse utile a sbloccare molti progetti. Falso?

«Sì. Il problema si è posto con urgenza per sbloccare a 4 corsie tra Sassari e Alghero, fermo da anni. Un'opera strategica bloccata dai burocrati ministeriali. Quali sono le opere che ora sono consentite e prima no?»

«Nessuna nuova costruzione sulla spiaggia o nella fascia dei 300 metri. Solo riqualificazione con piccoli premi volumetrici abbinati all'esistente e legati al potenziamento delle strutture ricettive».

Avete in mente di modificare il Ppr che ha fatto della Sardegna un esempio a livello internazionale?

«Un esempio di tutela ma anche di immobilismo. Negli ultimi vent'anni i Comuni non sono riusciti ad adeguare i propri strumenti urbanistici al Ppr».

Le coste della Sardegna sono al sicuro? Non c'è il rischio di una nuova stagione di edificazione selvaggia?

«Nessun rischio. La nostra parola d'ordine è: riqualificare, rendere la Sardegna più bella e accogliente».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

